

Consultazione sul futuro dei Conservatori

REPORT 2016

Riordino del settore - Governance degli istituti

Reclutamento del personale

Conferenza dei docenti dei Conservatori di musica italiani

sito: www.docenticonservatorio.org

email: redazione@docenticonservatorio.org

Sommario

Premessa	1
Rilevazione partecipanti alla consultazione	3
Riordino	5
<i>Prima domanda</i>	9
<i>Seconda domanda</i>	10
<i>Commenti Riordino</i>	11
Governance	15
<i>Terza domanda</i>	16
<i>Quarta domanda</i>	17
<i>Commenti Governance</i>	18
Reclutamento	21
<i>Quinta domanda</i>	22
<i>Sesta domanda</i>	23
<i>Commenti Reclutamento</i>	24
Informazioni	26

Premessa

Nei mesi scorsi alcuni docenti di diverse istituzioni dell'Alta Formazione Musicale, prendendo atto della pressoché totale assenza di visibilità delle opinioni della componente docente all'interno dell'attuale dibattito attorno al presente e al futuro della formazione superiore musicale italiana, hanno sentito la necessità di creare uno spazio di informazione e di riflessione che consentisse a quella importante componente, davvero centrale all'interno del sistema Afam, di collaborare, interloquire e interagire con tutti gli altri soggetti attivi nel settore della formazione musicale.

È nato così il portale **Conferenza dei docenti dei Conservatori di musica italiani** www.docenticonservatorio.org, attraverso il quale ogni docente può intervenire, creare gruppi di discussione su tematiche o ambiti specifici, informarsi e informare su quanto si insegna, si crea, si produce nelle istituzioni Afam italiane. Questo sito conta a tutt'oggi circa 800 docenti registrati, provenienti da 71 Conservatori di musica e Istituti Superiori di Studi Musicali.

Recentemente, a seguito dell'ultima audizione del Ministro tenutasi il 30 marzo u.s. di fronte alla Commissione VII del Senato, nel corso della quale sono stati prospettati significativi cambiamenti nell'assetto dell'Afam, abbiamo ritenuto di sperimentare una forma del tutto nuova di partecipazione e di confronto, proponendo ai docenti registrati al sito un questionario proprio sulle tematiche affrontate dal Ministro.

Per la prima volta nella quasi ventennale storia dell'Afam è stata così data ai docenti dei Conservatori la possibilità di esprimersi su questioni assai concrete: il riordino del sistema, la *governance*, il reclutamento. Crediamo che questo lavoro possa fornire al Ministro e al Parlamento ulteriori e importanti elementi di conoscenza fin qui inediti.

Nel formulare le sei domande abbiamo ritenuto opportuno seguire fedelmente la struttura dell'intervento del Ministro, tutto incardinato attorno ai tre temi principali che abbiamo sopra ricordato. Ne è emerso un quadro

abbastanza chiaro, seppur complesso, circa l'orientamento della docenza Afam riguardo alle tematiche messe in campo; un orientamento di cui riteniamo doveroso dare comunicazione in questa sede, poiché rappresenta il pensiero che proviene dal cuore del mondo dei Conservatori, dai musicisti e professionisti della musica che mettono al servizio della collettività le loro competenze musicali, le loro esperienze, il loro sapere.

Rilevazione partecipanti alla consultazione

La **Consultazione sul futuro dei Conservatori** si è svolta nell'arco di circa due mesi, dal 12 aprile al 5 giugno 2016. Hanno risposto 372 docenti (circa il 47% dei 792 che risultavano registrati sul sito l'ultimo giorno della consultazione) di 68 Conservatori o Istituti Superiori di Studi musicali.

Una rilevazione certamente parziale, che risente anche della difficoltà di raggiungere la totalità della platea potenziale dei docenti, e che tuttavia riteniamo contenga una distribuzione degli elementi che la compongono del tutto coerente con quelli riscontrabili su scala nazionale. In questo senso, almeno su alcune delle voci più significative, pensiamo di poter considerare i dati emersi dalla ricerca come provenienti da **un campione attendibile** rispetto alla complessiva popolazione dei docenti italiani.

Rapporto docenti donne / uomini

	Donne	Uomini
<i>Totale docenti</i>	31%	69%
<i>Docenti che hanno partecipato alla consultazione</i>	27%	73%

Rapporto docenti di ruolo / supplenti graduatoria 128

	Ruolo	128
<i>Totale docenti *</i>	87%	13%
<i>Docenti che hanno partecipato alla consultazione</i>	85%	15%

* È stato qui preso in considerazione solo il rapporto percentuale tra docenti di ruolo e docenti in servizio inclusi nella graduatoria nazionale 128. Si ricorda che complessivamente nei Conservatori e Istituti Superiori di Studi

Musicali le diverse tipologie di contratto sono così distribuite: 64% tempo indeterminato; 22% a contratto; 14% tempo determinato.

Rapporto docenti discipline interpretative e compositive / discipline teoriche / jazz / elettronica / arte scenica

	Tutti	Consultazione
<i>Interpretative e compositive</i>	77%	72%
<i>Teoriche</i>	18%	21%
<i>Jazz</i>	3%	3%
<i>Elettronica</i>	1%	2%
<i>Arte scenica</i>	1%	1%

Distribuzione territoriale

	Nord	Centro	Sud
<i>Distribuzione territoriale dei docenti che hanno partecipato alla consultazione</i>	50%	18%	32%

Riordino

1. La netta prevalenza dei no all'ipotesi di scorporo della formazione pre-accademica secondo un modello di tipo francese si fonda presumibilmente, anche alla luce dei numerosi commenti pervenuti da parte di quanti hanno partecipato al questionario, su due argomenti principali:

- anzitutto i difetti di quel modello, esso stesso oggi in crisi e oggetto di progetti di riorganizzazione: sul tema specifico della formazione “pre-accademica” si segnala un livello scarsamente professionalizzante, quasi amatoriale, in molti dei Conservatori francesi di rango inferiore, che spesso svolgono un ruolo importantissimo di diffusione di una pratica musicale generalista, ma si rivelano in realtà assai poco parte di una “filiera”;
- la situazione attuale della formazione secondaria italiana, le cui criticità non sono state finora risolte: la presenza nell'offerta formativa delle SMIM di pochi strumenti musicali, senza la minima organizzazione nella loro distribuzione in base alle esigenze di varietà e completezza in un territorio dato, ma solo in base ai *desiderata* e alle scelte delle singole scuole e delle loro utenze; in secondo luogo una situazione precaria della docenza dei licei musicali, con una definizione delle classi di concorso troppo recente, e una distribuzione territoriale ancora non omogenea. In sintesi traspare una scarsa fiducia nelle capacità del segmento secondario, per quelle che sono le sue attuali caratteristiche, di svolgere il compito assai delicato della formazione pre-accademica.

Le proposte emerse dai commenti vanno dalla richiesta di individuare chiari obiettivi formativi e conseguenti livelli di entrata-uscita per ogni segmento del

sistema prima di qualsiasi ipotesi di scorporo, al richiamo a modelli anglosassoni di *pre-college* esteso, con compresenza di corsi accademici e pre-accademici nello stesso istituto, all'ipotesi che il Conservatorio si occupi e vigili su una formazione pre-accademica anche esternalizzata curando inoltre la formazione dei docenti, all'invito ad attivare realmente il "modello francese" attraverso un massiccio investimento in un sistema capillare di scuole capace di fornire alla formazione primaria e secondaria tutti gli strumenti necessari.

2. La netta prevalenza dei no all'ipotesi di accorpamento della parte accademica dei Conservatori attraverso la costituzione di pochi Conservatori Superiori si basa da un lato ancora una volta sulle criticità del modello francese (la presenza di così poche sedi superiori crea una forte penalizzazione nell'accesso, oltre a problemi logistici ed economici per gli studenti francesi rispetto ai loro colleghi europei), ma anche sulla difesa della specificità del modello italiano, diffuso e capillare, e spesso fortemente radicato nel territorio. Un modello che talvolta anche nel piccolo è perfettamente in grado di produrre "eccellenze" e che verrebbe rapidamente depauperato e insterilito dall'accorpamento proposto.

Va poi dato conto dei dubbi manifestati da numerosi docenti, anche da quelli non pregiudizialmente sfavorevoli all'ipotesi di accorpamento, circa le modalità di attribuzione delle docenze nei corsi superiori così aggregati: da parte di alcuni si chiede che quell'attribuzione non tenga in alcun conto l'attuale dislocazione territoriale e le attuali sedi di servizio dei docenti, e che sia invece l'effetto di una specifica procedura concorsuale.

Alcune proposte

1. Difendere e potenziare il sistema formativo attuale, pur con opportune verifiche circa i rapporti tra ogni Conservatorio e il suo bacino territoriale. Questo sistema ramificato ha consentito una vasta e diffusa possibilità di accesso alla formazione superiore in tutto il territorio nazionale, superando steccati di ordine sociale ed economico e costituendo uno straordinario esempio di attuazione dell'idea di accesso all'istruzione per tutti, come sancita dalla nostra Costituzione. Tale diffusione ha anche radici storiche che non possono essere sottovalutate; quando in Francia o in Germania non vi era traccia di scuole di musica gratuite per tutti, in Italia nel Cinquecento nascevano istituzioni di questo tipo ad opera degli enti caritatevoli per la formazione dei fanciulli bisognosi; queste si sono sviluppate, accresciute e moltiplicate nel corso dei secoli, fornendo il modello per istituzioni simili in Francia (fine Settecento) e in Germania (Lipsia dal 1843).

2. Rendere possibili le aggregazioni tra singoli istituti, ma su base volontaria e non rigidamente geografico-gerarchica; impedire che le istituzioni più piccole per dimensioni, ma spesso non per qualità della docenza e della produzione, vengano declassate, depotenziate, sradicate dal loro territorio attraverso l'aggregazione altrove dei loro corsi accademici. Costituire eventualmente piuttosto, laddove possibile, Politecnici delle Arti così come previsti dalla legge 508 del 1999, che si configurerebbero come integrazione di Conservatori, Accademie e istituti universitari e non come mero accorpamento tra istituti musicali. Si sottolinea tuttavia come la nascita dei Politecnici delle Arti non sia possibile se non a fronte di significativi investimenti per un'efficace integrazione delle strutture e del personale.

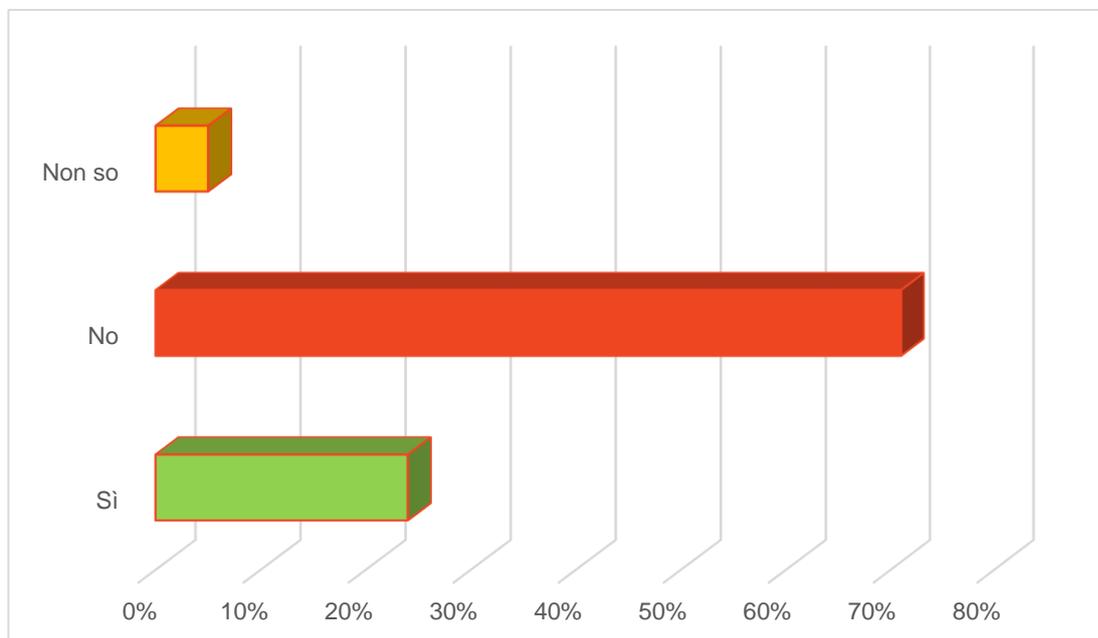
3. Gestire la fase di percorso pre-accademico imponendo alla formazione secondaria precisi standard in uscita e valutando nel tempo (anche alla luce della recentissima creazione di classi di concorso nei licei) il raggiungimento

di quegli standard. Qualsiasi ipotesi di scorporo (tanto della fase pre-accademica, quanto invece dei corsi di laurea di secondo livello) non può non tenere conto delle caratteristiche della popolazione docente, che non può essere trattata come una variabile indipendente in qualsiasi ipotesi di riassetto del sistema.

Prima domanda

Il Ministro Giannini, richiamandosi al modello francese, ha proposto di scorporare la formazione accademica dei Conservatori da quella pre-accademica che verrebbe integrata, su base municipale, con le scuole medie ad indirizzo musicale e i licei musicali. Sei d'accordo?

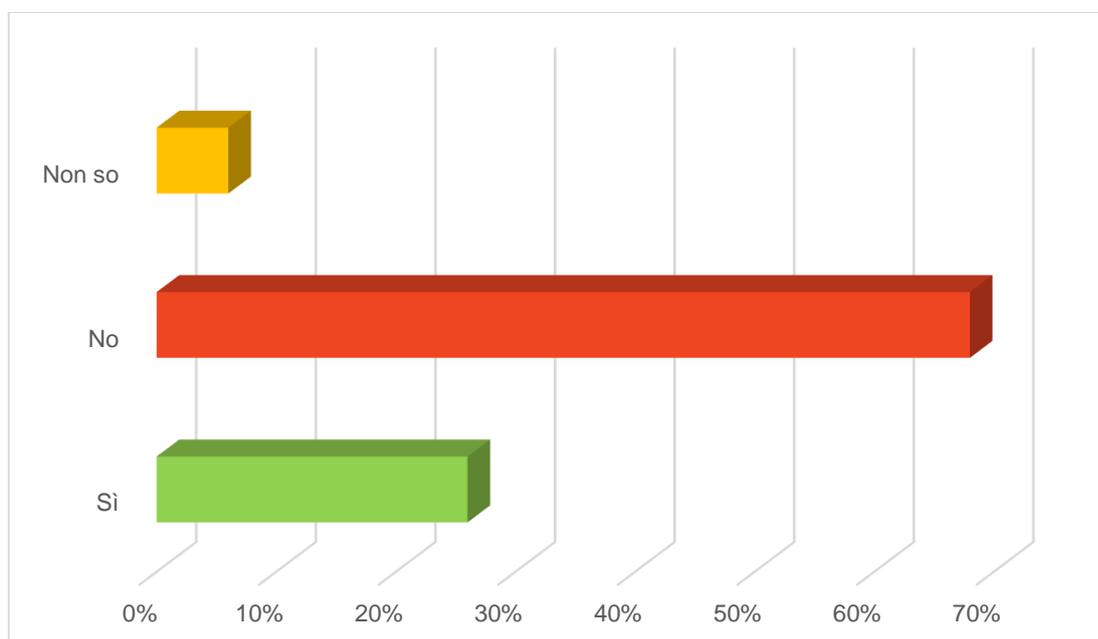
Risposte	N. Docenti	Percentuali
<i>Sì</i>	90	24%
<i>No</i>	263	71%
<i>Non so</i>	19	5%
Totale	372	100%



Seconda domanda

La parte accademica dei Conservatori verrebbe quindi accorpata, dando luogo ad Istituti di Formazione Superiore fondati su base regionale. Sei d'accordo?

Risposte	N. Docenti	Percentuali
<i>Si</i>	98	26%
<i>No</i>	253	68%
<i>Non so</i>	21	6%
Totale	372	100%



Commenti Riordino

Dei molti commenti lasciati dai docenti sul tema del Riordino ne pubblichiamo solo alcuni a titolo d'esempio.

- *In Francia stanno guardando al nostro sistema perché si stanno rendendo conto che i risultati attuali del loro sono inferiori; noi... applicheremmo ciò che verrebbe in visione futura scartato da loro stessi?*
- *Il modello francese è fallimentare; consentendo di rilasciare diplomi accademici validi in Europa solamente ai due Conservatori Nazionali Superiori ha creato enormi problemi agli studenti francesi. L'accorpamento regionale, data la totale assenza di supporto all'alloggio degli studenti fuori sede, è assai penalizzante per chi ha la sfortuna di abitare lontano dal Conservatorio.*
- *Il modello francese è comunque datato e non può essere l'unico riferimento possibile. Nel Regno Unito, ad esempio al Royal College of Music di Londra, sono accolti anche studenti dei pre-accademici che hanno lezione solo al sabato. Vi sono cioè corsi speciali gestiti da università o istituzioni di pari livello.*
- *Il modello francese non è il modello giusto. Crea un divario troppo grande tra pochissimi istituti di reale eccellenza e tutto il resto della formazione, spesso molto scadente a livello statale.*
- *È una prospettiva che non tiene conto della storia dei Conservatori italiani, caratterizzata da decentramento e sviluppo di eccellenze*

locali.

- *Il Ministro Giannini dimentica che non è possibile scegliere astrattamente un modello e trasferirlo in un contesto totalmente differente, pensando che funzioni. La particolarità (e la ricchezza) della struttura italiana, basata sulla forma del Conservatorio, ha generato conseguenze sul territorio che (come insegna la recente riforma, perennemente incompleta) non possono essere ignorate. Da noi il modello francese, o quello spagnolo, o anglosassone, non sarebbero funzionali.*
- *Le Scuole Medie a indirizzo musicale e i Licei Musicali non sono assolutamente in grado di fornire una preparazione adeguata all'ingresso nei corsi accademici dei Conservatori.*
- *Considerando lo scarso risultato degli allievi usciti dalle Scuole Medie a indirizzo musicale e dai Licei Musicali, ritengo assai grave e pericoloso affidare il pre-accademico a tali istituti. Ciascun Conservatorio dovrebbe invece attivarsi con corsi pre-college tali da assicurare una preparazione adeguata e all'altezza dell'Alta Formazione che ogni studente deve raggiungere.*
- *I Conservatori funziona(va)no benissimo anche prima della riforma, che ha reso il comparto vittima di un progetto ambizioso ma non praticabile. Gli studenti ora non hanno il tempo di studiare le materie principali perché impegnati in (spesso inutili) corsi di poche ore determinanti a costituire il loro pacchetto di crediti. La formazione di Istituti Superiori non contribuisce ad aumentare la qualità né della docenza, né della formazione musicale, ma solo a far (forse)*

risparmiare allo Stato qualche soldo. E in cultura e formazione non si risparmia, anzi si investe, ogni giorno di più.

- *Non essendosi creati, nei 17 anni dall'approvazione della legge 508 di riforma del settore, buoni percorsi formativi pre-accademici per tutti gli strumenti musicali e su tutto il territorio nazionale, penso che sia bene e oramai più realistico procedere differenziando i livelli mantenendoli però all'interno degli attuali Conservatori.*
- *Demandare alle scuole medie a indirizzo e ai licei il ciclo pre-accademico non garantisce la necessaria selezione di un ambito professionalizzante. Mentre medie e licei possono mantenere un ruolo di pedagogia musicale avanzata aperta a tutti.*
- *Mi sembra che l'attenzione per il riordino, a partire dall'armonizzazione degli ex Istituti Pareggiati, segni una strada ancora lunghissima, visto che tale armonizzazione passa per un impegno di spesa di 35 milioni di euro e dato che il ministro sottolinea l'importanza di tale fase di avvio, a patto che si prosegua in un disegno complessivo di riordino.... In più, se la temuta vicenda degli accorpamenti sembra scongiurata, la tendenza a istituzionalizzare la divisione tra corsi preaccademici ed accademici non necessariamente potrebbe essere fatto positivo: sarà proprio vero che il 70% degli studenti iscritti ai Conservatori sono di livello AFAM? Gli ultimi dati mi sembravano un tantino diversi.*
- *Il Ministro Giannini non ha assolutamente parlato di integrare la formazione pre-accademica in Medie e Licei ma assimilarla al modello francese!!! Modello che la Francia sta abbandonando perché*

fallimentare. Avete idea di cosa significa NON fare esami di ammissione? Chiedete a chi ci insegna! Vincolare la parte superiore al solo Conservatoire Superieur significa impedire a tanti di terminare la parte più alta degli studi, quindi negare il diritto allo studio!

- *La classe di arpa del Conservatorio di *** ha gravi problemi a causa dello scorporo tra accademici e pre-accademici. Le ammissioni ai pre-accademici sono state chiuse e non entrano più allievi. Ci sono scuole private che hanno preso la convenzione per i pre-accademici ma l'arpa non è praticamente presente. In tutta la regione non ci sono scuole medie a indirizzo musicale che abbiano la cattedra di arpa. I fatti dicono che il corso di arpa al Conservatorio di *** morirà, perché di fatto si stanno privatizzando i corsi pre-accademici. Sono corsi accessibili a pochi eletti e quindi non trovo giusto che chi ha le qualità non possa affrontare lo studio di questo strumento in seno a una struttura pubblica.*
- *Non bisogna dimenticare la funzione di alcuni Conservatori nelle realtà locali; solo in queste istituzioni è possibile studiare strumenti come il fagotto, l'oboe, il corno, la tromba, il trombone e tanti altri che sono assolutamente sconosciuti nelle Medie e Licei a indirizzo musicale.*
- *Credo sia importante fare presente al Ministro che nel momento in cui si costituissero gli Istituti Regionali Superiori, andrebbe fatto un concorso nazionale per insegnare in codesti istituti e non attribuire l'incarico automaticamente, come qualcuno afferma, agli attuali docenti del Conservatorio la cui sede è stata identificata come sede dell'Istituto Superiore.*

Governance

La netta prevalenza dei no alla domanda sul rafforzamento del ruolo del Presidente e la netta opzione in favore di una elettività degli organi di governo si fondano essenzialmente, nei commenti ricevuti, sulla necessità che i Conservatori non siano guidati da soggetti provenienti da altri e lontani mondi professionali, mera espressione di scelte di tipo politico o portatori di modelli di gestione di tipo aziendalistico. Si segnala invece la necessità di una figura di tipo artistico-manageriale cui si chiede però da più parti una specifica preparazione per il compito di direzione. Nonostante la maggioranza opti per un'elettività di questa figura, sul modello universitario delineato prima dell'introduzione dell'attuale diarchia con il Presidente, molti commenti auspicano invece un concorso specifico.

Alcune proposte

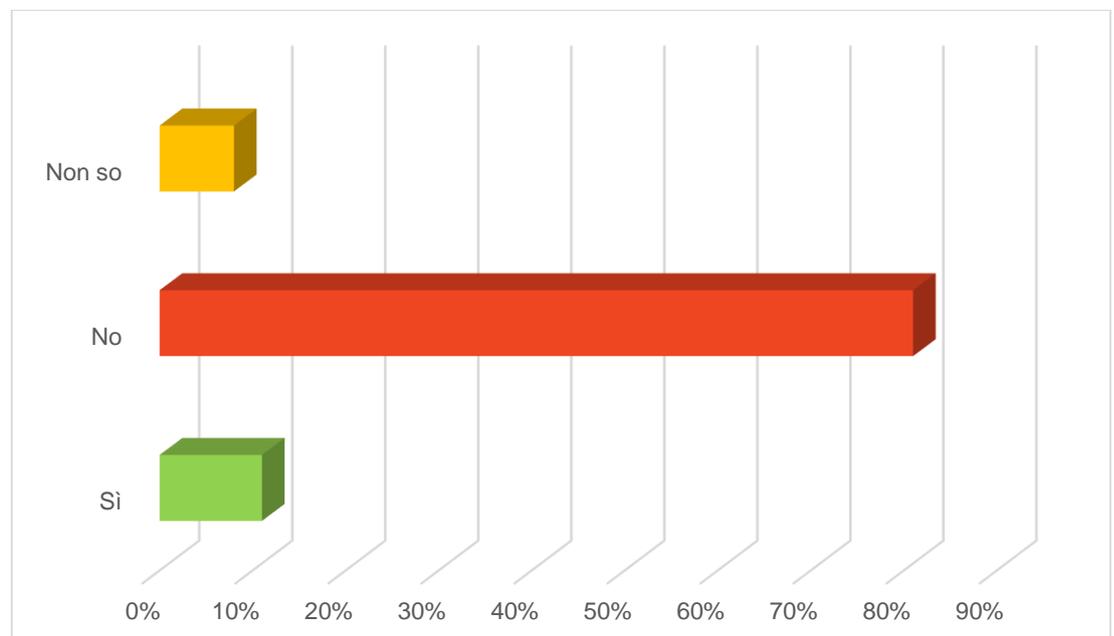
Ripensare a una figura dotata di qualità artistiche per il ruolo apicale del Conservatorio, che non sia subordinata in alcun modo, all'interno di pasticciate diarchie, a figure di nomina prettamente politica.

Il modello universitario del rettore eletto tra e dal corpo docente è uno dei modelli auspicabili; l'altro è quello di un direttore, appartenente comunque all'area della docenza Afam, che abbia superato uno specifico concorso.

Terza domanda

Tra le proposte del Ministro Giannini vi è quella di cambiare gli assetti di governo dei Conservatori rafforzando il ruolo del Presidente che diverrebbe l'unico legale rappresentante, il responsabile dell'azione disciplinare e del governo interno dell'istituto. Sei d'accordo?

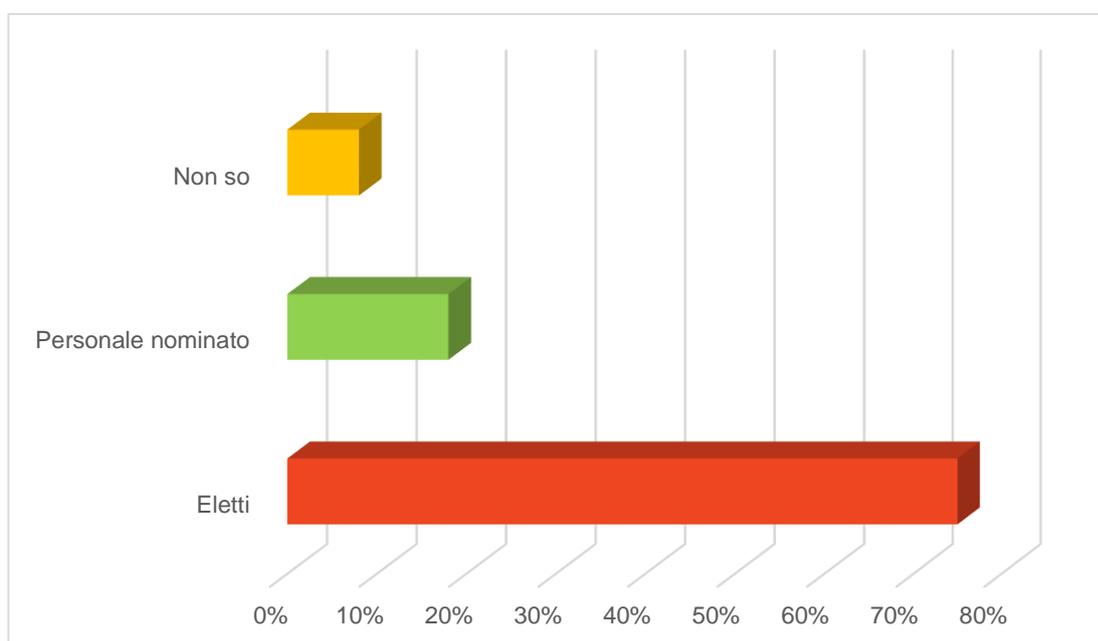
Risposte	N. Docenti	Percentuali
<i>Si</i>	40	11%
<i>No</i>	301	81%
<i>Non so</i>	31	8%
Totale	372	100%



Quarta domanda

Pensi che gli organi di governo dei Conservatori debbano essere composti da docenti eletti o da personale esterno nominato dal Consiglio di amministrazione o dal Ministero?

Risposte	N. Docenti	Percentuali
<i>Eletti</i>	278	75%
<i>Personale nominato</i>	66	18%
<i>Non so</i>	28	8%
Totale	372	100%



Commenti Governance

Dei molti commenti lasciati dai docenti sul tema della Governance ne pubblichiamo solo alcuni a titolo d'esempio.

- *Perpetuare la logica dell'elezione da parte del corpo docente vincola il Presidente a perseguire obiettivi legati non agli interessi, per così dire, dell'istituzione, ma a quelli dei professori che non sempre coincidono con gli scopi di riqualificazione del sistema. Ben venga quindi la nomina per concorso come per i dirigenti negli altri livelli di scuola.*
- *Penso che ci debba essere come all'Università un Rettore eletto da docenti, personale non docente e studenti.*
- *Penso che per i direttori andrebbe ripristinato il concorso per esami come prevede la Costituzione.*
- *Se il personale nominato dal Ministro fosse realmente qualificato musicalmente e artisticamente, persone esterne al Conservatorio potrebbero forse anche portare nuove idee e stimoli. Ma poiché il Ministero non decide il personale in base alle qualità professionali, ma politiche ed estranee al mondo musicale, tale scelta risulterebbe devastante per il futuro della musica in Italia.*
- *Non ritengo opportuno affidare il governo interno dell'istituto e soprattutto il potere disciplinare al Presidente, perché, pur conoscendo le normative, spesso non è un musicista.*

- *La prima versione (2001) di quello che poi è stato il DPR 132 prevedeva una governance simile all'Università con un'unica figura apicale: il Direttore, in tutto simile al Rettore, cioè Presidente del Consiglio Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Tale sperimentata governance, tipica delle Università italiane, non sembrava aver dato problemi, tuttavia si optò, a causa di specifici interventi politici, per l'anomala diarchia, introducendo il Presidente e creando una rappresentanza legale suddivisa ma confusa e inefficace. Al vertice delle istituzioni andrebbe posta un'unica figura proveniente dal mondo accademico come avviene nell'Università.*
- *Il problema del governo dei Conservatori è quello di sviluppare le competenze adeguate PRIMA di poter essere eletti, come avviene in Francia. Dunque il problema non è se questo viene eletto dal Ministero o dai docenti, ma come garantire che chi è eletto abbia le competenze per governare il Conservatorio.*
- *La trasformazione del ruolo del Presidente sarebbe un passo verso un'ulteriore dipendenza del Conservatorio dal potere politico, limitando ancora di più il nostro già ridotto potere decisionale.*
- *Penso che si debba, come avviene per l'Università, andare verso una figura unica (Rettore) mantenendo l'eleggibilità fra i Colleghi (primus inter pares). Credo inoltre nell'importanza di più organi istituzionali con funzioni differenziate, ma concepiti tutti sulla base della collegialità che deve rimanere l'anima della Scuola.*
- *Credo che sia importante che anche negli organi di governance vi siano persone con competenze musicali, siano essi componenti interni o esterni. Mi sembra una buona idea che vi siano persone interne, elette nell'ambito dell'istituto, ma anche esterne, per evitare*

derive localistiche. Mi sembra negativo andare nella direzione di un Presidente con competenze solo amministrative e manageriali (o solo di scelta politica). Già in altri settori si è visto quanto nefasta sia questa tendenza.

- *Penso che una gestione su modello aziendale di un istituto superiore di arte sia una contraddizione in termini clamorosa. I Conservatori vanno sempre peggio, da anni, soprattutto da quando si è cercato di forzarli a questi modelli.*

Reclutamento

Le risposte alle ultime due domande sul reclutamento e sul tema del precariato evidenziano da un lato una leggera prevalenza di chi preferisce un concorso per esami e titoli (chiedendo che si svolga con regolarità e reputandolo la forma migliore di valutazione delle qualità dell'aspirante docente), rispetto a chi invece auspica una maggiore libertà di chiamata da parte delle sedi (concorso di sede o scelta autonoma da una lista nazionale di abilitati da parte della sede stessa).

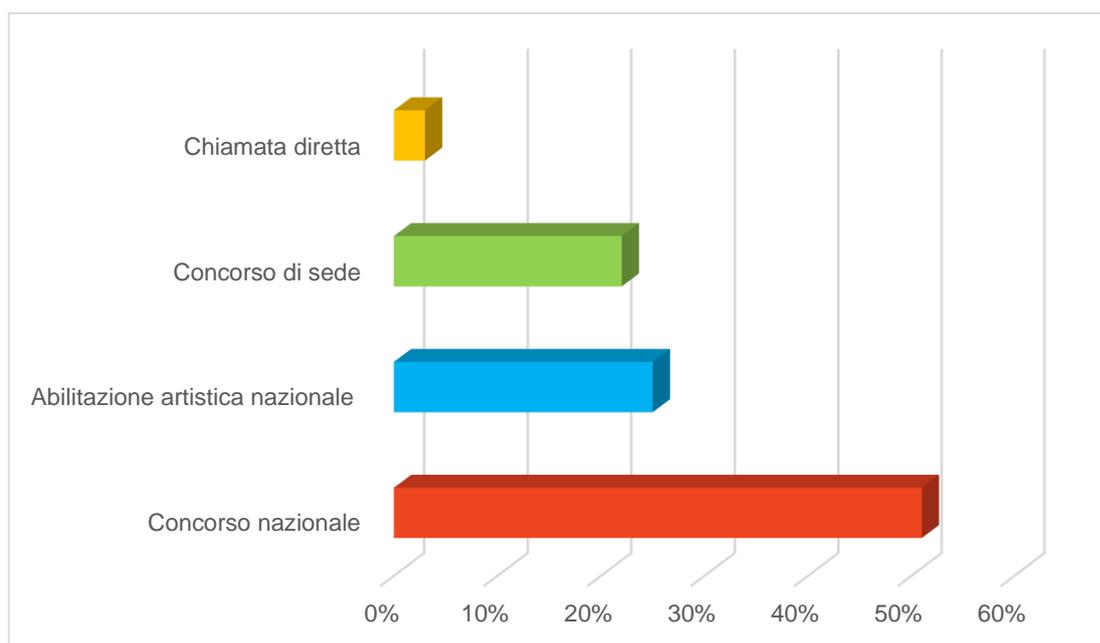
Per quanto riguarda l'ultima graduatoria nazionale (la famosa 128), la maggioranza chiede sia trasformata in graduatoria per contratti a tempo indeterminato, in virtù del fatto che l'inclusione in detta graduatoria comportava l'aver superato selezioni, le graduatorie di istituto, che erano veri e propri concorsi di sede aperti a tutti i cittadini della comunità europea e basati su una valutazione complessiva del curriculum.

Alcune proposte

Si ricorda che la creazione del precariato è precisa responsabilità dei Governi succedutisi, e non un'evenienza indipendente dalla loro volontà. Dunque: rapida stabilizzazione del precariato (128) e soprattutto forte impegno a non crearne di nuovo. Attivazione immediata di procedure concorsuali per esami e titoli da tenersi con cadenza regolare.

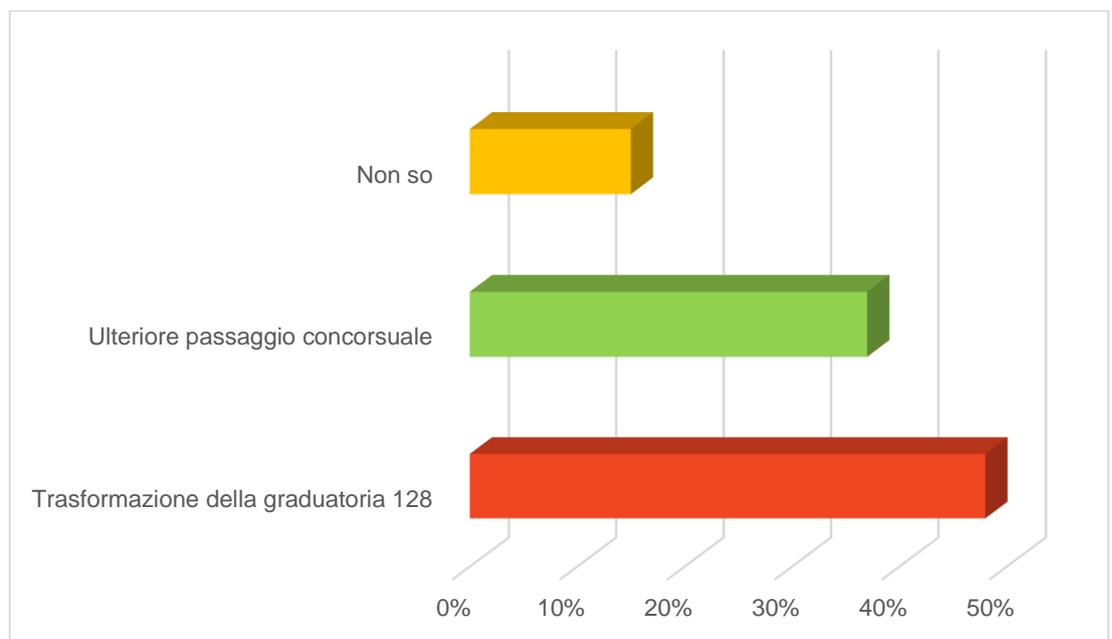
Quinta domanda

Risposte	N. Docenti	Percentuali
<i>Concorso nazionale a cattedre per esami e titoli</i>	188	51%
<i>Abilitazione artistica nazionale e successiva libera chiamata da parte del Conservatorio</i>	92	25%
<i>Concorso di sede</i>	82	22%
<i>Chiamata diretta</i>	10	3%
Totale	372	100%



Sesta domanda

Risposte	N. Docenti	Percentuali
<i>Trasformazione della graduatoria 128 in graduatoria per contratti a tempo indeterminato</i>	179	48%
<i>Ulteriore passaggio concorsuale</i>	136	37%
<i>Non so</i>	57	15%
Totale	372	100%



Commenti Reclutamento

Dei molti commenti lasciati dai docenti sul tema del Reclutamento ne pubblichiamo solo alcuni a titolo d'esempio.

- *Credo che ogni anno dovrebbe esserci un concorso per abilitare l'entrata in ruolo. In questo modo tutti, docenti e allievi, avrebbero la certezza di avere la massima qualità e altrettanta giustizia di trattamento.*
- *Il problema del reclutamento è legato strettamente a quello della trasformazione dei Conservatori. Ovvero: meglio concorsi per sede e per tipologia di mansione richiesta, ma non in un Conservatorio com'è ora, bensì in un istituto che abbia chiara la propria vocazione e funzione.*
- *Sarebbe assurdo azzerare la graduatoria 128 negando la stabilizzazione a docenti impegnati da anni nell'insegnamento.*
- *La libera chiamata da parte del Conservatorio attingendo a un'abilitazione artistica nazionale da ottenersi con concorso per titoli ed esami sarebbe una novità in grado di coniugare una certa garanzia di qualità simile al vecchio concorso nazionale e una maggiore autonomia di scelta da parte delle Istituzioni. Per gli attuali precari è sempre discutibile l'imposizione di passaggi concorsuali laddove non previsti quando l'attività lavorativa è stata iniziata.*
- *L'attuale situazione di difficoltà è ancora una volta frutto delle scelte scriteriate del passato, quando si entrava un po' tutti per sanatoria,*

senza concorso. In questo ha colpe pesanti non solo la politica, ma anche i sindacati, grandi assenti nella situazione odierna del Conservatorio.

- *Ritengo che solo tramite un Concorso per esami e titoli si possano reclutare docenti di sicura preparazione, adeguata all'importanza del ruolo che andranno a ricoprire.*
- *Il modo migliore sarebbe quello di programmare continuamente concorsi nazionali per esami e titoli ogni 3/5 anni, che rimangano validi esclusivamente per la stessa durata; gli idonei che non riuscissero ad avere il posto avranno un punteggio ad hoc nel concorso successivo.*
- *Credo che una commissione di sede con un garante esterno sarebbe la soluzione migliore. Ma non si può nemmeno tenere precaria la gente per dieci anni e più!*

Informazioni

La Consultazione sul futuro dei Conservatori è stata curata da:

Bruno Dal Bon
Conservatorio G. Verdi di Como

Candida Felici
ISSM F. Vittadini di Pavia

Renato Principe
Conservatorio G. Cantelli di Novara

Conferenza dei docenti dei Conservatori di musica italiani

sito: www.docenticonservatorio.org

mail: redazione@docenticonservatorio.org